POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Il Covo degli Arditi. Pratiche di conoscenza, recupero e riuso alla luce delle stratificazioni di utilizzo del progetto Ophelia a Potenza

Original
Il Covo degli Arditi. Pratiche di conoscenza, recupero e riuso alla luce delle stratificazioni di utilizzo del progetto Ophelia a Potenza / Formato, G.. - ELETTRONICO. - (2023), pp. 303-304. (BEYOND THE GAZE INTERPRETING AND UNDERSTANDING THE CITY. Oltre lo sguardo. Interpretare e comprendere la città Ferrara 13-16 settembre 2023).

Availability:
This version is available at: 11583/2995998 since: 2024-12-28T17:57:13Z

Publisher:
AISU international | Associazione Italiana di Storia urbana

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

17 November 2026

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana



BEYOND THE GAZE INTERPRETING AND UNDERSTANDING THE CITY

Oltre lo sguardo. Interpretare e comprendere la città

XI Congresso AISU / 10th AISU Congress

PROCEEDINGS



Collana editoriale / Editorial series
Insights | Proceedings

Direzione / Direction
Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)
Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

Comitato scientifico del volume / Scientific commettee of the book
Alfredo Alietti, Andrea Baravelli, Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Rachele Dubbini, Rita Fabbri, Romeo Farinella, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Orsetta Giolo, Manuela Incerti, Alessandro Ippoliti, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Marco Mulazzani, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Renata Samperi, Massimiliano Savorra, Antonello Stella, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi.

Beyond the Gaze. Interpreting and Understanding the city / Oltre lo sguardo. Interpretare e comprendere la città. Proceedings
a cura di / edited by Alessandro Ippoliti e Elena Svalduz

Progetto grafico / Graphic design
Luisa Montobbio

Impaginazione testi / Layout
Giulia Becevello, Marco Bussoli

Aisu International 2023

Direttore Editoriale / Editorial Director
Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: https://aisuinternational.org/collana-proceedings/

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.Please quote link: https://aisuinternational.org/collana-proceedings/

Prima edizione / First edition: Ferrara 2023

ISBN: 978-88-31277-08-2

AISU international | Associazione Italiana di Storia urbana
c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)
Politecnico di Torino, Viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Turin
https://aisuinternational.org/

INSIGHTS | Proceedings
2

BEYOND THE GAZE INTERPRETING AND UNDERSTANDING THE CITY

Oltre lo sguardo. Interpretare e comprendere la città

XI Congresso AISU / 11th AISU Congress

PROCEEDINGS

a cura di

Alessandro Ippoliti
Elena Svalduz

AISU Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

BEYOND THE GAZE. INTERPRETING AND UNDERSTANDING THE CITY
Oltre lo sguardo. Interpretare e comprendere la città
XI Congresso AISU / 11th AISU Congress

Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Architettura
13-16 settembre 2023

Coordinamento Scientifico ed Esecutivo / Executive Scientific Coordination
Alessandro Ippoliti (Direttore del Dipartimento di Architettura - Università di Ferrara)
Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Comitato scientifico / Scientific Commettee
Elena Svalduz (Presidente / President)
Alfredo Alietti, Andrea Baravelli, Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Rachele Dubbini, Rita Fabbri, Romeo Farinella, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Orsetta Giolo, Manuela Incerti, Alessandro Ippoliti, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Marco Mulazzani, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Renata Samperi, Massimiliano Savorra, Antonello Stella, Donatella Strangio, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi.

Coordinamento scientifico e organizzativo / Executive Scientific Coordination
Rita Fabbri, Romeo Farinella, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Manuela Incerti, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Marco Mulazzani, Heleni Porfyriou, Renata Samperi, Massimiliano Savorra, Antonello Stella, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi

Segreteria scientifica / Scientific Secretary
Veronica Balboni, Benedetta Caglioti, Marta Calzolari, Olimpia Di Biase, Elena Dorato, Francesca Romana Fiano, Giorgia Sala

Segreteria organizzativa / Executive Secretary
Luca Alberti, Viola Antinori, Camilla Brusa, Marco Bussoli, Lucia Carloni, Ilaria Maria Caroli, Luca Cei, Maria Grazia Cozzitorto, Riccardo Fattori, Ignacio Gimenez Fitte, Sara Guadalupi, Stefania Iacovazzo, Vanessa Moschini, Sofia Occhialini, Matilda Osmanti, Marco Riviello, Daniele Romagnoli, Caterina Rondina, Alessio Tomada, Giada Valente

ORGANIZERS

PATRONAGE BY

PARTNER

SPONSOR

Giulia Formato

IL COVO DEGLI ARDITI. PRATICHE DI CONOSCENZA, RECUPERO E RIUSO ALLA LUCE DELLE STRATIFICAZIONI DI UTILIZZO DEL PROGETTO OPHELIA A POTENZA

THE "COVO DEGLI ARDITI". PROCESSES OF KNOWLEDGE, CONSERVATION AND REUSE PRACTICES FOR THE "PROJECT OPHELIA" IN POTENZA

The "Covo degli Arditi" was the ambulance gallery of the asylum complex in Potenza. The asylum, designed by L. Quaroni and M. Piacentini, was never used as such. The gallery hosted the Fascist Revolution Museum and it's now abandoned. This contribution wants to reconstruct the "Covo degli Arditi"'s history, and to try and propose new interpretations for its conservation and reuse, although it bears this double, difficult memory of being both an asylum and a remnant of the Fascist years.

Parole chiave

Città, patrimonio, Novecento, ex-manicomi, riuso

Keywords

City, heritage, 20th century, ex-asylum, reuse

La legge del Regno d'Italia n° 2248 del 20 marzo del 1865, conosciuta anche come "legge Lanza", assegnava alle Province l'obbligo del mantenimento di quelli che venivano definiti i "mentecatti poveri": ciò significò che molte Province si dotarono, nei decenni successivi, di istituti manicomiali per adempiere a quest'obbligo. In mancanza di una struttura adeguata sul territorio regionale, i pazienti lucani venivano ricoverati al manicomio di Aversa, che in quegli anni versava in condizioni critiche di sovraffollamento e igiene. Poiché il mantenimento dei ricoverati nel manicomio di Aversa comportava una spesa non indifferente per le casse Provinciali, che sul volgere del secolo erano particolarmente in difficoltà, il Consiglio Provinciale decise che Potenza si sarebbe dotata di un proprio manicomio.
Nel 1905 venne indetto il concorso, di cui venne pubblicato l'esito l'anno successivo. Risultarono vincitori due giovani di scuola romana, allora neanche trentenni: Ludovico Quaroni e Marcello Piacentini. Il loro progetto, denominato "progetto Ophelia", rientra nella tipologia a padiglioni che si andava affermando in quegli anni in Italia come principale tipologia per istituti manicomiali e ospedalieri. Piacentini e Quaroni descrivono, nella relazione che accompagna il progetto, lo scopo insieme terapeutico e di controllo

dell'organizzazione degli spazi del nuovo istituto, situato nell'odierno quartiere Santa Maria del capoluogo lucano, che all'epoca si presentava come un'area rurale fuori dal centro abitato.
L'istituto manicomiale di Potenza ebbe una storia travagliata, e il progetto iniziale venne, negli anni successivi al 1906, modificato e semplificato. Lo scoppio del primo conflitto mondiale rese necessario convertire i padiglioni costruiti fino a quel momento ad usi diversi, dall'ospedale al deposito di derrate alimentari; nel 1920 si pensò di destinarlo definitivamente ad ospedale militare. I padiglioni destinati al ricovero dei malati "tranquilli" vennero poi definitivamente destinati ad abitazioni, e nel secondo dopoguerra, con lo sviluppo urbano che interessò tutte le città italiane, l'istituto iniziò ad essere velocemente assorbito nel tessuto urbano cittadino.
Per quanto il "progetto Ophelia" non goda della celebrità di altre opere dei celebri progettisti, le sue tracce restano riconoscibili in quello che ad oggi è il quartiere meglio progettato urbanisticamente dell'intera città, e rappresenta un momento importante per la storia urbana di Potenza.
Il complesso si componeva di diversi padiglioni e di edifici per i servizi, disposti in maniera ordinata lungo un asse stradale e intermezzati da spazi verdi; l'istituto manicomiale sorgeva su un'area sopraelevata rispetto alla vicina città, in modo da separare effettivamente i ricoverati dalla società civile senza dare loro l'impressione di trovarsi effettivamente in cattività. L'istituto doveva essere "un ospedale e una prigione", parafrasando gli stessi Quaroni e Piacentini. Il collegamento con l'esterno avveniva attraverso la galleria per le ambulanze, che offre la sua facciata monumentale verso il centro abitato. Per qualche anno a partire dal 1934 la galleria venne utilizzata come Museo della Rivoluzione Fascista, da cui deriva il nome con cui ancora oggi è conosciuta dagli abitanti di Potenza: il Covo degli Arditi. Mussolini in persona visitò il Museo e arringò la folla radunata nell'attuale Piazzale Romagna dalla balconata sovrastante la galleria, che venne allora paragonata al noto balcone di Piazza Venezia.
Nonostante la galleria sia stata convertita nel dopoguerra in deposito dalla amministrazione provinciale, e sia stata sporadicamente utilizzata per ospitare mostre ed esposizioni temporanee, ad oggi il Covo degli Arditi versa in uno stato di completo abbandono.
Nato come luogo della cura/della sofferenza, il Covo degli Arditi ha vissuto un mutare di narrazioni che non ha ancora trovato risoluzione. La comunità cittadina fatica a riappropriarsi di questo spazio, complice la sua difficile doppia eredità di struttura manicomiale e vestigia del fascismo di cui è portatore.
Il contributo intende presentare il caso studio dell'ex-galleria per le ambulanze del manicomio / ex-Covo degli Arditi, ricostruirne le vicende storiche nei diversi ruoli che ha rivestito nel tempo e definire possibili linee di intervento per il riconoscimento e la valorizzazione dell'edificio come patrimonio culturale della città di Potenza, ricomponendone la memoria per favorire un processo di riappropriazione da parte della cittadinanza.